



Matteo Bianchi – Inediti

## Descrizione

**Matteo Bianchi** (Ferrara, 1987) si è specializzato in Filologia moderna a Ca' Foscari sul lascito lirico di Corrado Govoni, sul quale ha curato l'*Annuario govoniano di critica e luoghi letterari* (La Vita Felice, 2020). È giornalista e libraio. Scrive per "Left" e "Il Sole 24 Ore", è redattore di *Pordenoneleggepoesia.it* e dirige il semestrale "Laboratori critici". Ha pubblicato le raccolte *Fischi di merlo* (Premio Turoldo, Edizioni del Leone 2011), *L'amore e? qualcos'altro* (Empiri?a, 2013), *La meta? del letto* (Premio Metauro, Barbera 2015) e *Fortissimo* (Premio Maconi Giovani, Minerva 2019). Suoi versi sono apparsi in diverse antologie, così nel *Quadernario* (a cura di M. Cucchi, Lietocolle 2016), e in rivista su "Nuovi Argomenti", "l'immaginazione", "Cenobio", "Gradiva", "Función Lenguaje", "Bloc notes" e su *Leparoleelecose.it*

\* \* \*

### *Da Periferiche*

«Era umido e ammuffito,  
uno schifo. Dormivo per terra,  
su un parquet al secondo piano,  
un materasso costava caro.  
Quando ho creato la Gioconda,  
è stato tutto diverso».  
Vivevi dietro Père Lachaise  
e vedevi oltre il suo muro di cinta,  
in rue du Repos – via dei Riposi –  
sarcasmo del caso.  
Le statue degli angeli

di guardia cambiavano volto  
a seconda dell'ombra, le nubi.

\*

Di solito era la tua paura  
a portarsi dentro ogni speranza,  
i semi di una vita più pura.  
A meno che non fosse timore di te,  
che ti obbligasse a ripiegarti  
a una mera sopravvivenza.  
«O trascendenza o morte  
nei ritratti sulle lapidi:  
che l'affetto la spunti, oramai,  
dipende solo da chi li guarda».

\*

Sotto il lampadario sbilanciato  
del nostro inverno francese  
mi stupiva il luccichio  
di una pesca sul tavolo  
trasandato più della fruttiera  
di finta porcellana.  
«Sarà per gioco – canticchiavi –  
che ti salverò sul bordo»  
materno  
di una natura morta.

\*

«Ho fatto l'amore con lei per due settimane.  
Nella stessa camera in cui mangiavo  
e appendevo le passioni a un filo:  
abiti bici valigie,  
addobbi di natale, crocifissi.  
Sullo stesso fradicio parquet.

Tanto eravamo fragili  
da doverci unire, era l'unico modo.  
Lui non c'era, era in vacanza.  
Il suo assurdo umorismo inglese  
ora non c'è più e mi manca».  
Sistematate i costumi di strada  
nella sacca, tornavate a casa.  
Una doccia rapida e bollente.  
Aprivate un tavolino pieghevole  
vicino alla finestra larga:  
due seggiole, il pane abbrustolito  
col paté e un po' di cioccolata,  
prima che tornasse dal viaggio  
la solita Parigi indaffarata.  
Ridevate nel gioco delle ombre  
a lume di candela.  
L'avevi conosciuta troppo tardi,  
ma bisognava che l'amassi  
di un amore da turista,  
almeno una volta. Dimenticabile.

\*

Quando tutto dipese  
da una sola parola:  
«Ho sperato che il ghiaccio  
non succedesse alla neve».

© Fotografia di Alessandro Canzian

### **Categoria**

1. Inediti
2. Poesia italiana

### **Data di creazione**

Marzo 28, 2023

### **Autore**

carlo